

CHIACCHIERE E TABACCHIERE DI LEGNO...

Quand'io partii dalla stazione dell'est di Parigi, tutti i miei amici che vennero ad accompagnarmi mi dicevano: Sei matto? — Dove vai? È un paese d'ingrati. Ritorna te ne pentirai, ti tratteranno male, è un paese di campanile, egoista.

Quand'io poi arrivai qui, a dir la verità, *campanili* ne trovai parecchi; grossi e piccini, ma non trovai l'egoismo, chè anzi il forestiere non è *barbaramente* trattato e in *barbaramente gliela fa* mo. Ne volete una prova? Il capo-d'anno ha parlatorito l'atteso capo-forza. La scelta è stata facilissima, poichè fu trovato un uomo abile all'ufficio, un uomo di senno. Dunque la scelta piacque e mi meraviglio come in Trapani, paese tutto pei forestieri, ci possa essere stato uno che abbia pronunziato queste parole:

— Hai inteso fu nominato ad unanimità, anche i consiglieri socialisti

— Cosa vuoi? Tutto il mondo è paese anche per loro.

— Sì, di' piuttosto: *vegna di fora e feta*.



Salus publica . . .

L'argomento è delicato e va trattato con circospezione. Intendo parlare delle nostre fognature di cui la salute pubblica non sarebbe che la derivazione dal modo di espurgarle. Noi, bisogna dire, abbiamo avuto una fortuna isperata: con poca spesa i nostri amministratori ci hanno regalato un sistema di profumeria sorprendente, una fabbrica nei nostri sottosuoli di cui gli stabilimenti di Angelo Migone e di Bortolotti non sarebbero che le miniature, come il lumicino da notte e il sole.

È inutile gridare dai babbuassi piazzaioli alla malaria e al tifo quando una sola ragione dovrebbe convincerli:

Nella Giunta vi sono tre seguaci d'Esculapio; essi dovrebbero intendersi di queste cose e riparare nel caso che l'aria fosse veramente avvelenata da quei miasmi. Essi non l'hanno fatto, dunque noi dobbiamo credere che il pericolo non esiste.

Poichè se ciò non fosse sarebbe inconciliabile l'idea di buoni amministratori.

Ma c'è ancora: come volete che esista la malaria quando ci sono dei luoghi così deliziosamente profumati? E il tifo? Questa è poi grossa. Sentite qua, il *tifo* non è che la derivazione della frase *ti fo felice* e per rendere *eternamente felice* un individuo basta recarsi alla marina per poi partire per la . . . campagna.

Qui mi fermo.

VICE-PEDAGOGO

QUEL CHE SI FA

E

QUEL CHE SI DICE

Maffia monetaria — Fughe e minaccie — Corse, calci, cadute — Fuggire o morire? — Capobanda e capobanco.

Adesso la vita diventa difficile, insoffribile, opprimente per tutti coloro che prestano e per quegli altri che ricevono.

Un individuo fugge magari su un tiro a quattro le persecuzioni dei creditori e va incontro ad una vita avventurosa; il suo creditore, invece resta a strillare sul tiro . . . birbone del primo e va incontro ad una avventura, da cui per vera ventura salva la vita.

**

— Ah! non ne posso più, sono rovinato, completamente rovinato; è un'infamia, un truce delitto, è uno schiaffo morale alla giustizia, e uno strappo materiale alle mie finanze. Povero me, povero me! E come farò ora io senza i miei denari? Seimila



lire perdute. Seimila, seimila in bocca al lupo. Ma ho un'idea; una bellissima idea:

Andrò da suo suocero e gli proporrò un dilemma: o i miei denari, o l'infamia, l'obbrobrio, il disonore sul suo capo, sulla sua famiglia.

Procopio Arrivabene, dato sfogo ad un primo impeto di giusto sdegno e d'ira male repressa, forte del dilemma infilò la palandrana in un secondo, fece le scale, in due e in tre fu alla casa del suocero.

**

Venne subito introdotto alla presenza di quell'uomo, che secondo lui, doveva essere l'unico responsabile delle colpe del genero, e senza pensarci due volte credette cosa mirabile incominciare così:

— Egregio signore, io sono Petronio Arrivabene . . .

— Illustre signor Petronio, Ella in questo momento arriva proprio male.

— Bene o male. Vostro genero è fuggito . . .

— No, è andato a fare un viaggio di piacere.

— È fuggito con i miei denari.

— Dite con' quelli che gli sono rimasti.

— Ciò non monta, io esigo da voi l'estinzione del mio credito: o i miei denari o la vostra vi . . .



— La mia vita? Ah, sciagurato, all'insulto, l'onta e la minaccia in casa mia; ecco la *maffa*, ecco un affiliato, un ladro che m'ha rubato il genero somministrandogli i suoi denari, un denigratore che getta il discredito sulla mia vita intemerata, un assassino che mi minaccia di morte. Ma vivaddio! Uscite, uscite su-

bito da questa casa se vi cale la vita.
Calvi?

— Calci.
— E calci avrete.



* *

Il povero nostro Petronio, questa volta mezzo malconcio, mezzo esasperato arrivò a casa mezzo vivo. Non ebbe tempo di cadere su d'una poltrona che era caduto già in deliquio.

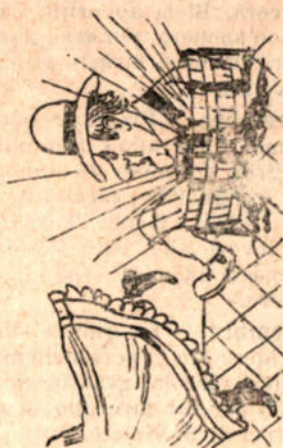
Ma quel che gli avvenne in casa colla moglie fu più terribile di quel che gli accadde fuori. La moglie che aveva di lui un certo sospetto, d'un certo amoretto a tempo perso con una certa signora, appena intese dal marito fuori di sè per la rabbia: *s'è dato alla fuga, s'è dato alla fuga, con i miei denari*, immaginò chi sa che cosa e proruppe:

— Ah! È fuggita?
— Non è andato a fare un viaggio di piacere.
— E con i tuoi denari.
— No! no! con quelli che gli sono rimasti.
— Sciagurato! E me lo confessi? Ed è questo il premio delle mie virtù? Così mi ricompensi? Sciagurato, vile, non so che mi tenga di toglierti la vi...
— La vita? All'onta l'insulto e la minaccia in casa mia! Uscite, uscite subito da questa casa se vi cale salvare la vostra pelle. Calvi?
— Sienro che calci.
— L'avrai.

* *

Il dabben uomo che venuto in preda alla più viva agitazione, fremeva, sbuffava e senza saperne il perchè ripeteva macchinalmente ciò che gli era stato detto; ignaro di quanto accadeva sotto i suoi occhi imbambolati e gonfi d'ira, aveva risposto in quel modo a sua moglie e

nell'inseguirla, barcollando, era caduto nella tinozza.



Morale.

Ai ciechi e sordi è faro:
Il non prestar denaro,
Chè Beppe disse a Masa
Cu è fissa sta a sso casa.

E l'avvenire di chi riceve il denaro? L'avvenire di questo essere infelice e diseredato sarà tremendo spietato, come spietata è stata la sua persecuzione.

In campagna possono avvenire dei dialoghi come questi:



— O la borsa o la vita.
— Aspetta sono scappato per truffa, bancarotta etc. etc.
— Ah! seusa tanto, vieni al mio seno.

(Abbraccio fraterno.)

— E tu chi sei?
— Sono un capo banda.
— Per questo porti il trombone.
— E tu chi sei?
— Sono un capo-banco.
— Allora siamo due capi.
— Sì, due capi *espiatorii*.
— Dimmi, che dicono i giornali?
— Che nel processo di Milano è venuto a galla tutto il fango...
— Smentiscili, ce n'è anche da noi, vedi, io porto i gambali.

Roma 2 gennaio.

YAM

SOSPIRI E BACI

(Un soldo a parola)

V. — Quando vi sarete decisa, aspetto conferma vostro amore saldo, tenace, come santa cieca mia adorazione. — N.

Signorina — Dubbio atroce, avvalorato dal suo silenzio, struggemi cuore. Se ricorda Mantegazza «Il furto c'è, ma il ladro non si trova» ed altre pagine segnate, indovinerà chi scrive. Farà tutto possibile onde tranquillare animo mio? L'ò spero. Tanti saluti. — Nettuno.

Per intenderci

Sé tutti gli anonimi, che ogni giorno pervengono in Redazione, fossero altrettanti biglietti di banca, magari boni di cassa da una lira, ci sarebbe da sbarcare felicemente il lunario.

Però, a parte lo scherzo, avvertiamo quei signori che si pigliano l'improba fatica di opprimerci colle loro corrispondenze, orfane di padre e di madre, che noi non abbiamo mai e per nessun motivo permesso, nè autorizzato chicchessia a valersi dei nostri leciti scherzi con persone amiche, superiori ad ogni sospetto, per versare su di esse tutta la bile, tutto il livore personale.

Per la maldicenza vigliacca d'anonimi indecenti non abbiamo a pentirci delle nostre celie che sono state giustamente interpretate, e nessuno può supporre — cito ad esempio — che parlando del prof. Saprito, come di tanti altri, sia venuta meno la riputazione e la stima di cui è circondato l'artista insigne a cui tutti tributiamo lodi meritate e sentite.

Speriamo che basti fin qui.

LA REDAZIONE

Previsioni per l'Anno Santo

Gennaio. — Ogni buon cristiano comperà il calendario per conoscere quando cadranno le feste Nazionali e le Comandate. L'affare scresce e la borsa diminuisce. Verranno fuori altri 25 giornali, il numero dei corrispondenti arriverà a 12842718, pei quali si fabbricheranno altri 8 Teatri. Rideremo tutti.

Febbraio. — «Tartuffo» metterà il cappuccio, e rinnoverà la sua prov.

vista di tabacco. Le serve benediranno « Tartuffo » che le ha benedette. La Giunta prenderà un raffreddore e arriveranno due carichi di fazzoletti. A poco a poco i Trapanesi sgomberanno dalla propria città dove prenderanno posto tutti i barbari del globo terraqueo.

Marzo. — Pioverà. Si venderà un numero arretrato del *Tartuffo* centesimi 50; l'Amministratore si *allifera*. La giunta terrà un gran ballo a Palazzo Cavarretta perchè a causa del Direttore del Dazio la gittata pel 1900 aumenterà di *sette carrini ed un tariolo*.

« Tartuffo » non sarà invitato.

Aprile. — Grandi strepitose e spaventevoli feste, perchè gli alberi della festa fioriranno. Ma vieppiù la muffa nelle nostre scarselle.

La giunta distribuirà L. 6000 per gratificazioni tra gli impiegati che più si distingueranno a guardar le mosche. « Tartuffo » plauderà.

Maggio. — Saranno arrestati 74500 anarchici dai sette ai nove anni. La piattaforma musicale sarà *carriata* alla marina. Un telegramma ministeriale assicurerà che tra giorni cominceranno i lavori portuali, perchè è cresciuta *l'erba nova*. « Tartuffo » riderà.

Giugno. — Caldo soffocante, si comincerà a bagnarsi alle barracche. Don Ciccio impianterà il solito stabilimento. La giunta si vestirà di tela per non sudar molto. Seconda lettura del compromesso della luce elettrica e relativa nervosità ed ostruzionismo. Il « Tartuffo » si pubblicherà coi colori dell'iride. Battute di mano.

Luglio. — Bagni e musica alla marina coi relativi intrecci amorosi. Si butterà un po' di *tirrazzu* nello specchio d'acqua ai Cappuccini, per asciugarlo: Emigrazione quindi dei pesci e relativo *scantu* di essi. La giunta delibererà di dare altre L. 6000 di gratificazione ai Segretari, Archivisti ecc. comunali. « Tartuffo » farà i suoi mirallegro.

Agosto. — Caldo a tutta oltranza. Musica e bagni. Feste bestiali e sbalorditorie per Mezzagosto. Illuminazione ad olio (richiamo ai bei tempi passati). Fuochi, corse, antenna a mare, processioni, *acqua fresca e simenza*. La giunta si compiacerà del proprio agire. « Tartuffo » si sganaserà dalle risa. Solita non riunione del consiglio Provinciale: suderanno tutti.

Settembre. — Tutti a villeggiare. La giunta perciò si recherà sullo scoglio di *Malocconsiglio*. I viveri rincareranno, le borse, smunte saranno messe da parte. Altri barbari impiegati. Termina la seconda lettura del Compromesso luce-elettrica, e resta approvata. Nel 1900 cominceranno i lavori. Tutti balleremo e rideremo; che tempo felice!

Ottobre. — La Giunta riposerà. « Tartuffo » sternerà, la fame aumenterà, il lavoro portuale non comincerà, Biela apparirà, la musica non suonerà, per mangiare non si saprà come si farà, ma chi camperà vedrà.

Novembre. — Freddo, acqua, vento, fame. « Tartuffo » farà una predica, gran concorso di signori, signore e signorine, picciotti e picciriddi, stafferi e lacchè. Termineranno i lavori alle RR. Poste e vi vedremo il gas. « Tartuffo » andrà a vedere.

Dicembre. — La giunta stabilirà di dividere tra il personale municipale una piccola gratificazione di L. 8000 per far fare allo stesso *le sfingi* per il S. Natale.

NATALE E CAPODANNO

25 Dicembre.

Al Collegio.

Hai visto? — Sì, era assieme alla suocera — Che pettegola! — Antipatica — Affettata — Non vedi chi c'è dietro la colonna? — Sì, è *lui* — Ecco sorridono — Sì, è incominciato il telegrafo senza fili — Sistema Marconi — Sistema brevettato — E dire che affetta una modestia da santarella! — E sono bigotte! — Vedi? Girare per la questua — Devono pagare l'orchestra — Anche la cera — Ed anche la cena.

Alla Cattedrale.

Fatti più in qua — Cosa vuoi? — Tieni, ci ho un biglietto — C'è chi ci guarda — Attenta, fa' piano, così, stendi la mano, un altro po' — Oh! ah! — Taci — Guarda, guarda — L'ho visto — Ohè è venuto il postino? — Allegri tutti, le ha fatto le buone feste — C'era un biglietto da mille — Un augurio da due soldi — Era una lettera commendatizia — Di licenza — Congedo illimitato — Oh, guarda, s'è fatta amara — Ha presagito il contenuto — È un amore che muore — E il Bambino che nasce — Ohè! che cosa c'è, ecchè? Sono in piazza? — Stia zitta lei, guardi sua figlia, che ci ha la febbre quartana — *Chi avi 'u sdegnu* — *A sti tempi carni porcu?* — Ecco, viene Don Bartulu — È solo, e come? — Lui è solo, la moglie si confessa col canonico in sagrestia — Oh, don Bartolo, venga qua, qua c'è posto

— No, no, state comodi, grazie — E come? Lei solo? La sua signora? — Aveva l'emigrania ed è rimasta a casa.

Fuori.

Per le strade i soliti odori nauseanti, le testoline bionde mezzo nascoste negli ampi scialli, e lunghe e magre figure strette dagli impermeabili vagolano come neri fantasmi senza direzione per le vie. Nei caffè gente annoiata, qualche ufficiale che fingè di leggere il giornale e sonnecchia, il gruppo dei soliti nottambuli che prova fastidio nel vedersi circondato da gente estranea, qualche operaio colla moglie che si permette il lusso d'una tazza di caffè; insomma nulla che interessa noi, molto invece per uno studio di psicologia a qualche *amateur* del genere.

Per le strade, invece, è un altro affare, un altro paio di maniche. Il fumo, il fumo che avvolge uomini e cose dà occasione a certi quadretti appetitosi che perdono la parte migliore nell'essere descritti:

Marito, moglie e figlia con qualche fantasma alle spalle si recano probabilmente in chiesa. Allo svoltare d'un vicolo un'ondata di fumo densissimo li avvolge tutti. Cogli occhi gonfi e fuori dell'orbita si cercano, stendono le mani come per afferrarsi; la madre cerca la figlia, la chiama per nome e risponde il suono d'un bacio, anzi di parecchi baci a ripetizione.

— Ah! sciagurato, chi sarà?

Era proprio la figlia, che credendosi nelle braccia di *lui*, baciava ripetutamente la grinzosa faccia paterna, mentre *lui*, proprio *lui* cercava l'esile e sfuggente personcina di *lei* nelle rotondità esuberanti della madre.

**

Ma molto più comico è l'aneddoto vero verissimo che ho l'onore di raccontarvi. Marito e moglie senza prole; lui esce colla scusa dei soliti affari, lei dice d'andare a letto per un dolore al capo. Aggiungiamo che il seguente dialogo avviene in una viuzza oscura ingombra sempre di fumo.

— Oh! gioia!

— Oh! amore!

— Sei venuto? E tua moglie?

— È a letto.

— Benissimo! mio marito è uscito per affari.

— Che pettegola, che scimmia mia moglie!

— Che tanghero, che burbero mio marito!

— Un uomo bestiale, feroce, un maiale.

— Voglio vendicarmi.

— Voglio aggiustarlo io.

— M'ami tu dunque?

— T'adoro.

— Andiamo a cena?

— E i denari?

— Ho un biglietto da cento che quel maiale di mio suocero aveva mandato a lei.

— Dunque allegri!

Una folata di vento impetuoso dirada la folta nebulosa di fumo e quei due:



— Dio! Mio marito!

— Accidenti, mia moglie!

La mafia a Natale

I

Il mandato.

(MANDANTE E SICARIO)

M. - E così abbiamo tutti gli accordi presi: In villa te ne andrai di buon mattino, Incappottato, a piedi, a passi stesi. Insomma... da cristiano, Giovannino.

Hai ben capito dunque? siamo intesi.

S. - Vossia dormi chi vigghia Giovannino. Cu' s'addurmisci sutta lu so fesi, Sì? l'arruspighia poi Gesù Bammينو.

M. - All'opra ti conosco, però voglio il fegato doman mangiarmi qui. Di', quanto devo trar dal portafoglio?

S. - Vossia m'offenni!... Facemu accusà: Mi rassi tantu di lu portafoglio. Pi fari i tocca e farmi l'alibì.

II

L'assassinio.

(SICARIO E CURATOLO)

S. - Curatulu, sintiti, lu patruni. Mi manna p'u riscussu chi sapiti. Unn'è l'amico?

C. - È dintra lu stadduni, Però aspittati prima chi faciti.

Quantu sbarazzu prima li me gnuni, Mannu a me figghia agghiri dda, capiti? Sti cosi 'un l'avi a viriri 'u ippuni. S. - Gnursi, cumpari meu, giustu riciti.

C. - Tuttu è pruntu: ugghi l'acqua, sta pigmata]

È p'u sangu, dda a muru c'è lu corcu, E pi sciacquari 'a vacca c'è 'a cannata.

Eccu, viriti a stu gran lariu sporcu. Chi s'agghiuttu 'na ghiorna 'na favata. S. - Bedda matri, chi gran gioia di porcu.

MOLI R.

**

Io non voglio augurare un buon principio, com'è di prammatica, ai miei buoni lettori per paura che debba finir male, poichè certe volte il capodanno è *capo d'ogni danno*. Ne volete una prova? Il *Natal* è stato fonte di ricchezza inesauribile; ebbene: le loro sconfitte sono incominciate dalla *Città del Capo*; attualmente *fanno capo* nel *Sud-Africa* le migliori forze giovanili della Gran Bretagna senza *venire a capo* di nulla e perdendovi miseramente la vita, mentre gli spietati Boeri spietatamente tirano sui loro *capi* e sui loro *capi...tani*, invadendo tutti i *capi...luoghi* del Transvaal che *capi...tolano* senza discrezione.

Dunque niente augurii, niente felicitazioni per paura che vi facciano venire il *capo...giro*.

**

Noi non vogliamo derogare dalle nostre abitudini di mettere mani e piedi, per quanto ci vien permesso, sulle cose del Municipio, e siccome tutto il Consiglio (badiamo, tutto) col capodanno ha dato alla luce la nomina del capoforza, dimenticandone altre, noi vorremmo porci un rimedio, facendo altre nomine per conto nostro che verranno poste all'approvazione dei nostri lettori:

Michele Maltese, ingratamente dimenticato dalla Giunta, è stato sinora l'*alter ego* degli inservienti, quindi non è esagerato *metterlo a capo* degli stessi col grado di *capo...rale*.

Alberto Genovese, fra poco ex Direttore e consigliere temporaneo, per gli studi sul bilancio, dopo il primo di gennaio sarebbe il *capo...ccia*.

E quest'ultimo che vi presento all'ombra, per non dare uno strappo alla sua modestia, sarebbe da nominare un *capo...scarico*, se non

fosse per la grandezza della sua



testa un capone.

LA NOSTRA POSTA

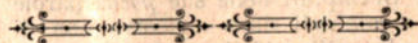
Caro «Tartuffo»

Vorremmo sapere da te se la benemerita nostra Giunta, dopo il contratto della luce elettrica, ne stipulerà un altro con qualche società di gondolieri veneziani per trapianzare da noi un servizio di canottaggio atto alla circolazione delle persone in Via Giambattista Fardella ed adiacenti. Vorremmo sapere ancora se gli specchi... d'acqua esistenti debbano sostituire quelli di Murano che le famiglie abitanti in quei rioni forse forse non avranno, quanto starà ancora quel calcinajo presso la casa Incagnone, in via Vespri, e infine a quale uso servirà tutta quella melma ammonticchiata sui marciapiedi che impedisce il libero transito ai pedoni.

Se si può sapere. E dire che col primo gennaio prossimo saremo anche noi nel Comune chiuso!

Saluti e ringraziamenti.

Gli abbonati 8-75-103



A PALAZZO CAVARRETTA

RIASSUMENDO



In quanto all'orario: Le sedute si annunziano per le ore 20,30. Alle 21 spunta Maltese solo. Alle 21,30 il Segretario. Alle 21,45 un Consigliere che può essere Baldassare D'Alì insieme al Sindaco. Alle 22 dieci consiglieri. Alle 23 venti. Alle 23,30 incomincia a spopolarsi il Consiglio. A mezzanotte si toglie la seduta.

Il pubblico è più militare di tutti; irrompe alle 20 e occupa tutti i sofà dell'antisala; esso si compone in gran maggioranza di studenti che non hanno varcato i quindici anni e che accorrono per udire l'applicazione delle teorie di costruzione del loro professore Pepè Manzo; qualche sfaccendato che imitando Mocata viene a dormire sui divani dell'antisala;

un esercito di guardie daziarie quando si discute il bilancio e precisamente quella parte che li riguarda, e infine qualche cliente di Pietrino e gli amici più o meno stenografi dei socialisti.

Nelle sedute ogni tanto non manca la nota gaia e si possono sentire scambi di cortesie fra Consiglieri come questi:

OCCHIPINTI — Parlo di quelle materie sofisticabili...

Tutti si voltano verso D'Alì, che ride di compiacenza e guarda alla sua volta Roberto Adragna come per dirgli:

— Noi ne diciamo sempre delle belle, vedi se ne parla ancora.

— Sì, hai ragione, i nostri discorsi hanno sempre una coda.

— Bisogna dire che le mie proposte sono eque.

— Veramente qualche cosa di meno che eque.

— Allora saranno equine.

Inutile è poi aggiungere che tutto ciò che riguarda la discussione dà maledettamente ai nervi agli stessi consiglieri, tanto ch'io stesso ho visto qualche volta precedere un discorso dell'Assessore Manzo da questo dia-loghetto.

— Che vuoi, che cerchi, che brami da me?

— Vorrei... ti giuro... non so che dirò.

— Sbrigati, presto, mio caro Pepè.

Se poi mi dici "non so che dirò".

Significa chiaro: ho poca virtù.

— Cerco una scusa, dirò che non c'ero?

— Fa quel che ti piace, pensaci tu.

— Parlo seccato? Diran: *Cimitero!*

Se spingo la voce: *Parla col naso*

Son rosso, confuso, acceso nel viso.

— Cristo! Che farci? Sarebbe un bel caso!

Se tu tacerai, ci chiaman mendaci

Di': *Sono infermo, non son preparato,*

Colleghi, scusate, siedete e poi taci.

Occhipinti nelle sue poche parole — com'egli dice — ricorre non di rado agli artifici del foro e riesce spesso a schermirsi dagli attacchi avversari pronunziando dei discorsi simili.

Forse... quasi... chi sa? vedrem... farò.

E... dico... non so... piuttosto sarà.

Credo farassi, ma tosto vedrò

Vedremo, farem; la Giunta che sa?

Non sempre può farsi ciò che si vuole,

Nè tutto può farsi sempre repente.

Che vale un discorso come si suole,

Quando questo vuol dir davvero niente?

La votazione può essere l'avvenimento della serata perchè c'è sempre qualche Damiano e Jaco, che hanno qualche vittima da sacrificare.

Nelle sedute in genere tutto si fa fuorchè di sedere, perchè tutti quaranta indistintamente — ad eccezione di Mocata che resta a dormire — vanno a fumare un mezzo toscano appena approvato un articolo o una proposta di poco conto.

Pepè Manzo in una delle ultime sedute è stato l'inventore d'un modo nuovo e speciale nel dare dei chiarimenti ed ecco come: Drago domanda se veramente c'era la necessità di stanziare in bilancio una somma ch'io non ricordo.

E viene soddisfatto da questa risposta:

— Io vorrei sapere dal Consigliere Drago quale ragione l'induce a dubitarne.

Veramente questa domanda-risposta è degna di plauso e d'imitazione. Così quando il Sindaco domanderà a qualche consigliere se è soddisfatto, l'altro risponderà:

— Io vorrei sapere dal signor Sindaco quale ragione l'induce a dubitarne.

Isca qualche volta parla anche lui e naturalmente con molta flemma come s'addice alla sua indole.

Io quando prendo in mano il bisturi
E 'l miro conservato bravamente
Debbo gioirne o no, signori? Sì,
Naturalmente.

Fatta l'operazion nel sublimato
Lo tergo e lo conservo da prudente
È così dal malocchio allontanato
Naturalmente.

Quand'io lo prendo in mano il bisturi,
Qualcun bisogna che ci ponga mente,
Non è ancora preciso mezzodi
Naturalmente.

Mi sento tutto dal dolor conquiso
Quando all'ora tarda miseramente
Lo traggio intiero fuor di sangue intriso
Naturalmente.

Com'io conservo dunque lo strumento
Vorrei che voi con cura sapiente
Rendeste popolare l'argomento
Naturalmente.

Il compromesso della luce elettrica finalmente dopo letto, riletto, modificato, viene approvato com'era stato presentato la prima volta.

Un consigliere:

— Ma che dirà la cittadinanza?

— Eh! Non dirà nulla perchè a queste figure c'è abituata.

Alla Camera c'è stato l'on. Beniamino Spirito, che per aver proposto e fatto accettare le vacanze di Natale è divenuto il *beniamino* dei resocontisti parlamentari e fra i suoi colleghi passa per un uomo di *spirito*. Ma noi non abbiamo nemmeno la fortuna d'ammirare un capo ameno nel nostro Consiglio perchè tutto il Consiglio probabilmente, ispirandosi alle sue illustri tradizioni, avrà chiesto la chiusura quattro giorni prima.

È divenuto di moda di chiudere le porte per fatto personale, ciò che non toglie di notare in fin di seduta qualche botta e risposta bene azzeccata e quel che più verosimile.

Dopo l'ultima seduta:

MALTESE — Buon principio, signor Sindaco.

— Eh! caro Maltese, abbiamo incominciato bene e finiremo forse male.

— Buon principio, signor Assessore.

— Macche! Io non ho avuto mai *principii*, nè buoni nè cattivi.

OCNOMAO

PROFILI E ISTANTANEE

Dall'Albo d'Ocnomao

BARTOLOMEO AUGUGLIARO. — Assessore della P. U. Da parecchio tempo consigliere. Sa pupazzettare bene, si presta meglio al magico tocco della matita. È padrone, in società d'altri, d'una fattoria di *mar-sala* squisito. Che Dio gli conceda di *vivere* ancora lungo tempo.



SAMMARTANO. — Di lui si può dire il *mite Carlo* come si dice il *divo Baccelli*.

Ex assessore sarebbe ora ex consigliere se non fosse stato Sindaco. Non sa dir mai no a persona e alla maggioranza, ad eccezione di quando è pregato di fare un discorso. Ride ben volentieri anche quando non ce n'è bisogno. La sua fede politica è: Sono con Nasi e lo attesta il mio naso.



Abbonati, lettori, rivenditori, strilioni si lamentano dell'irregolarità del *Tartuffo*. Pensino però questi nostri Cerberi che il *Tartuffo* è attempatello, e perciò ha bisogno di tante e tante cautele, e poichè si lascia desiderare è sicuro dell'affetto altrui. L'assiduità, e la regolarità scemano il pregio alla cosa. Dunque, stiano tutti sicuri che il *Tartuffo* uscirà sino alla consumazione dei secoli; ma a tempo propizio. Tanti saluti, e strette.

**DUE PAROLINE
ALL' ORECCHIO**

Preambolo.

E non è uno dei soliti preamboli delle solite rubriche dove si rifriggono le solite rancide frasi, nè il solito saluto che costò un processo al *Mattino* e si chiuse a Roma con una lugubre tragedia dolorosissima. Ma uno schietto e sincero entusiasmo per la vostra cortese adesione al nostro invito, una schietta e sincera meraviglia per il numero considerevole delle vostre schiette e sincere

domande; una schietta e sincera promessa che ci costringe ad essere schietti e sinceri da ambo le parti. Ecco quanto debbo dirvi io, ecco quanto deciderete forse voi.

Manon — Un adorno per i vostri capelli? Sta bene: bisogna dirmi il colore, il volume e soprattutto la . . . provenienza.

Sine macula — No, no, risparmiatemi di descrivermi le vostre miserie, chè ne ho troppe delle mie.

Perpetua — Siete davvero una cuoca? Contate sulla mia più svicerata amicizia.

Penelope — Cosa posso farci io? Se non avete il coraggio di maritarvi fatevi monaca.

Giuditta — Io sposerò quando troverò colei che vorrà sposare me.

Alfa-Zeta — Pedagogia secondo il mio modo di vedere filologico deriva dal latino *pedes* piede e dal greco *gogos* discorso: significherebbe quindi: *discorso sui piedi*.

Preziosilla — Sì, le bionde e le brune e tutte e due in una volta.

Carmen — Altro che matrimoni! alla vostra età bisogna fare i conti con Dio e col . . . prossimo.

Piss! piss! — La tintura che mi domandate serve per i vostri

abiti o per i vostri capelli?

Oubliouse — Je ne sais pas où se trouve-t-il, cependant je vous avoue que je l'ai trouvé bon à tout.

Semiramide — L'affetto è ciò che voi probabilmente non provate per me.

Cassandra — Se non vi comprende è segno che la vostra calligrafia è orribile.

Abbonata — Tartuffo si scrive con due *effe*, perchè non può scriiversi con tre.

Miosotis — Conducetelo all' « ovile » m'avete preso per mandriano? Meglio così, dopo tutto il vostro « adorato » sarà un maiale.

Milena — Le zitellone della vostra età, se non hanno più pretese, vanno a far parte della riserva.

Artista drammatica — Il vostro Peppino vi ha abbandonato? Cosa posso farci io? Meglio di me potrebbe favorirvi l'Ispettore di P. S.

DON FELICE

Amministrazione:
Via Torrearso, Num. 87.

ALBERTO FIORE, Gerente responsabile

**AI GRANDI MAGAZZINI
TRAPANI**

Grande e svariato assortimento di Consiglieri Comunali, di Direttori di Dazi e di Ufficiali per le Aziende comunali.

**MASSIMA CONCORRENZA
CAMPIONARI A RICHIESTA**

IMPIANTI A CONVENIRSI

Si garentisce la qualità e l'eccellenza della merce.

La merce viaggia a rischio e pericolo dei Signori Committenti.

N. B. — Chi acquista uno stock di 10 consiglieri, avrà in premio 2 uscieri puro sangue inglese.

Alle Signorine!

Presso il Negozio del signor **A. TARTARO** in Via Torrearsa, si trovano vendibili: Musica col rispettivo libretto delle opere teatrali *Loreley*, *Bohème*, *Otello*, *Traviata*, *L'Africana* — Nuove canzoni napoletane cantate quest'anno a Piedigrotta — Cartoline illustrate della *Bohème*, *Colonia libera*, gli *Oratori* del Perosi, *Iris*, ecc. — Mandolini napolitani — Chitarre della rinomata fabbrica Lo Cicero di Palermo — Balli figurati più in voga.

Accorrete tutti

AL PICCOLO BOCCONE

NUOVO ARRIVO!

Mantelle da L. 1,95 a L. 200

Abiti di seta — Corredi per sponsalizio

Tutto a prezzi modicissimi

Chi vuol prevenire la calvizie, od arrestarla
in tempo, faccia uso dello

AVELLANOLEUM

(olio d'avellana depurato)

SPECIALITÀ IGIENICA UTILISSIMA

LABORATORIO CURATOLO

TRAPANI

CORSO GARIBALDI, 38-40

Prezzo d'ogni boccetta: **LIRA UNA**

Le madri di famiglia

fanno gli elogi dell'ottimo sapone da bucato (molle e duro) che vendesi a prezzi modicissimi nella

NUOVA SAPONERIA

LA BELLA CATANIA

Via Garibaldi, 34

TRAPANI

Vendita a premio con libretto

NOVITÀ

Sapone duro per pavimenti e scale
a L. **0,30** il Kilogramma

ALLA CARTOLERIA MANNONE

Di prossimo arrivo: Splendidi augurii per le prossime feste di Natale e Capodanno — Calendari di tutte le foggie e di tutti i prezzi.

CARTOLERIA SALVATORE SORRENTINO

Tutto a buon mercato — Prossimo arrivo d'augurii